

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Eo

Regia: Jerzy Skolimowski

Sceneggiatura: Eva Piaskowska, Jerzy Skolimowski

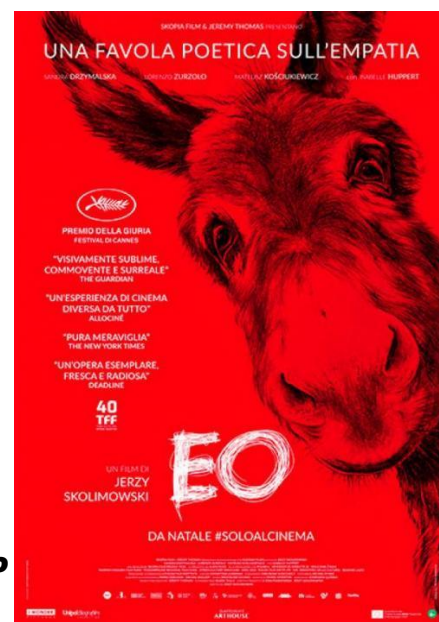
Produzione: Skopia Film, Recorded Picture Company

Fotografia: Michal Dymek

Nazionalità: Polonia 2022

Durata: 86 minuti

Personaggi e interpreti: *Kasandra* (SANDRA DRZYMALSKA), *Vito* (LORENZO ZURZOLO), *la Contessa* (ISABELLE HUPPERT), *Mateo* (MATEUSZ KOSCIUKIEWICZ)



LA STORIA

Un asino, liberato da un circo polacco, inizia un viaggio attraverso l'Europa fino a giungere in Italia, incontrando e conoscendo le gioie e i dolori dell'umanità più varia. Una versione poetica, tenera, dolceamara e profondamente umanista di un "road movie".

LA CRITICA

Come un'ombra su EO, il film e il raglio (ih-ho), l'onomatopea che assegna un nome all'animale, si staglia *Au hasard Balthazar*, il capolavoro di Robert Bresson. Un tributo, un omaggio, una libera interpretazione? Noi preferiamo non sottrarre il film di Skolimowski alla sua essenza fantasmatica.

È ombra del suo originale, come nella caverna platonica, perché la sua sostanza è di gran lunga più indecifrabile. Non solo per lo sperimentalismo – funambolico nel suo essere al contempo esperienza sensoriale, meraviglia cinematografica riproposta in chiave digitale e disturbo della visione, smarrita in quel rosso scarlatto e vibrante, che ci si domanda se sia o meno una forma di daltonismo, una alterazione della vista instillata nell'opera, come a suggerire l'incapacità dell'essere umano di percepire la Natura (quindi di conoscerla), a partire dal suo stesso colore, il verde, sostituito dal suo complementare, il rosso – ma per la sua capacità di rappresentare, nell'immaginazione infantile, qualcosa di immensamente più pauroso, pericoloso e indistinto. Lo sguardo dell'innocenza non è infatti solo quello di EO, antropomorfo talvolta al limite del disneyano, ma quello dello spettatore che voglia compiere questo viaggio, per imparare nuovamente a sentire più che a capire.

Carlotta Petracci – *Artribune.com*

Le immagini, per Skolimowski, sono chiamate non a indicare (una via) o a implicare (un significato), bensì a concepire. Inventare. EO trasforma l'antropomorfismo e l'antispecismo in una cascata travolgente di vettori e di colori visivi. Un film selvaggio e ferino come potrebbe esserlo Jodorowsky, di cui sembra replicare anche l'elementarità dell'allegoria. Un film che scende in picchiata e sbanda, che ricorda e ritorna, che assorda e complica. Un film folle, un film non parlato. Un tour de force di purissima e ineducata messa in scena, al di là di qualunque lesa maestà: perché la messa in scena, per Skolimowski, equivale propriamente al senso dell'esistenza dell'asinello EO, è cioè una brutale trance; un'anagoga impetuosa.

PierMaria Bocchi – *Cineforum.it*